

→ **Cresce il fronte del no** al ticket. Così come il malessere "cattolico" verso il governo

→ **Negli ospedali** della Capitale il disagio di utenti e operatori: «Si paga per stare in fila sette ore»

La rabbia al pronto soccorso

«Non arrivo alla terza settimana»

Cresce l'opposizione alla manovra di bilancio: aumenta il numero delle regioni che non introdurranno il ticket sanitario. Tra la gente, negli ospedali della Capitale, amarezza e sconcerto. E i cattolici si mobilitano.

MASSIMILIANO AMATO

LUCIANA CIMINO

ROMA

Focolai di rivolta che, pian piano, assumono le caratteristiche di un incendio. La manovra di bilancio non piace a nessuno. Contro i nuovi balzelli e i tagli alle agevolazioni fiscali per le famiglie italiane si sta compatando un fronte vasto ed eterogeneo. Sintetizza bene Nichi Vendola, governatore della Puglia, una delle regioni obbligate a introdurre il ticket dal piano di rientro della spesa sanitaria: «Cresce la consapevolezza del carattere profondamente iniquo di una manovra che rischia di colpire in modo irreparabile l'Italia dei ceti medio bassi. Ovunque si levano voci di dissenso radicale, da ogni parte si stigmatizza quella che appare una sistematica opera di macelleria sociale».

Il siluro che arriva dalle Regioni rischia di far saltare per aria buona parte dell'architettura finanziaria immaginata da Tremonti. Undici quelle che dicono no al ticket sanitario: ultima il Veneto, il cui governatore Luca Zaia è categorico: «Niente ticket, non vogliamo gravare ancora sui cittadini». No alla tassa sulla salute anche dall'Umbria: la governatrice Catiuscia Marini la ritiene «ingiusta e iniqua, un balzello odioso». In precedenza si erano sfilate Emilia Romagna e Toscana, ma del fronte antiticket fanno parte anche Sardegna, Val d'Aosta e Trentino-Alto Adige. Stanno studiando come evitare di salassare i cittadini Piemonte, Marche, Campania e Friuli. Nel Lazio il ticket sui codici bianchi esiste già dal 2007: con la mossa del governo potrebbe raddoppiare. «Una misura per fare cassa scarsa-



L'ingresso del pronto soccorso del Policlinico Casilino di Roma

mente efficace e iniqua», afferma la consigliera regionale Idv Giulia Rodano. Così la pensano anche i parenti in attesa dei pazienti al Pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni. La signora Liliana, 80 anni, ha accompagnato sua figlia che è caduta in casa. «Potrebbe essere una sciocchezza ma io mi sono preoccupata». Non le hanno chiesto ancora soldi, ma «è ovvio che se devo pagare pagherò, con molta rabbia perché sono una pensionata». Fabrizio, 43 anni, è in attesa del pro-

babile ricovero di suo padre, è scioccato perché vive lui in Danimarca, «dove questa assurdità del ticket non esiste». Un inserviente aggiunge: «Fanno pagare il ticket per farli attendere 7 ore». Eppure ieri il pronto soccorso, normalmente affollatissimo, era insolitamente semideserto. «Potrebbe essere un effetto della consapevolezza del ticket - dice un medico - soprattutto gli anziani e le persone più povere evitano di venire». Lo scenario non cambia nell'ospedale Figlie di San Ca-

DIRETTORISSIMO ■ **TONI JOP**

Il principe Minzo

■ Bingo! Minzolini lo ha fatto di nuovo, l'editoriale che gli piace tanto. Annunciato all'inizio del Tg1 di ieri sera, si è sfogato solo alla fine, furbetto. Ha raccolto le ultime cose dette dalla D'Addario a Libero - e cioè al capo -, ha tirato su una croce e ci si è appeso: da non credere, ma si è dipinto come la vittima di un linciaggio mediatico che si era procurato per «non aver dato peso» alle denunce della signora in questione. Ora, siccome D'Addario è tornata sui suoi passi, sostenendo di essere stata indotta a dire quel che ha detto giusto «per colpire Berlusconi», Minzolini si è lamentato del fatto che i giornali che all'inizio avevano raccolto le sue parole, adesso al cambio di rotta abbiano dedicato pochissimo spazio. Lui, dal crocefisso, invece sempre corretto: così si è divertito a spupazzare i giornali: «Tutti possono sbagliare, nessuno può pretendere di avere la verità in tasca».

Per il resto, un tripudio di fuochi d'artificio: «Incertezze sui ticket», ha titolato a proposito della manovra, insabbiando la risposta negativa salita dall'intero paese ad una delle gogne imposte dal suo governo all'Italia. «Intanto monta anche in rete la rabbia anti-casta», ha fatto dire alla speaker, senza aver spiegato che sempre il suo governo l'ha salvata dall'austerità con la manovra. Ha liquidato il caso Papa e inneggiato a William e Kate passando per la "dieta" dei bagnanti sulle spiagge napoletane. E nessuno gli toglie il "volante" dalle mani.

millio. Maria, impiegata che ha accompagnato il suocero che ha avuto un malore, ragiona: «Se vai da un privato a farti una lastra o una visita specialistica sono almeno 200 euro, allora sei obbligata a buttare questi soldi al pronto soccorso anche se sarebbe un diritto». Roberto, 60 anni, vorrebbe indire un referendum contro i ticket: «Non è giusto perché paga sempre l'operaio, la povera gente. Nel 2007 l'Italia non stava nelle condizioni in cui è oggi, 25 euro si potevano spen-